

Al Sen. Alberto Barachini

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
con delega all'informazione e all'editoria

e, per conoscenza, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
Presidente, Cons. Giacomo Lasorella

Biella e Roma, 21 settembre 2026

Oggetto: pubblica esecuzione musicale e pluralità di collecting. Proposta operativa per dare attuazione alla delibera AGCOM 322/25/CONS, con tre misure: dichiarazione unica della serata, repertorio consultabile, accordo quadro di categoria.

1. Chi le scrive

Le scrivono insieme, per la prima volta su questa materia, chi la musica la esegue e chi la musica la programma.

Il SILS, Sindacato Italiano Lavoratori dello Spettacolo, è la più rappresentativa associazione di categoria dei DJ, dei vocalist, dei performer, dei tecnici del suono e delle luci e degli operatori di palco. Il SILB-FIPE, aderente a Confcommercio, rappresenta dal 1967 le imprese dell'intrattenimento da ballo e dello spettacolo. Le due organizzazioni hanno sottoscritto un accordo quadro che le impegna a portare avanti insieme le questioni del comparto, e questa proposta ne è la prima applicazione su un tema che riguarda entrambe le parti del rapporto di lavoro.

Non le chiediamo di arbitrare un conflitto. Le portiamo una soluzione che imprese e lavoratori hanno già condiviso fra loro.

2. Il quadro, per quello che è

Ci permettiamo di riassumere i fatti, perché su questa materia circolano ricostruzioni che ci paiono superate.

Il mercato dell'intermediazione è aperto per effetto del diritto dell'Unione. La Corte di giustizia, con la sentenza del 21 marzo 2024 nella causa C-10/22, ha stabilito che escludere le entità di gestione indipendente dall'attività di intermediazione contrasta con l'articolo 56 del Trattato. L'articolo 180 della legge 633/1941 è stato conseguentemente riscritto, prima con la legge annuale per la concorrenza 214/2023 e poi con il decreto legge 131/2024, e oggi riconosce accanto alla SIAE gli altri organismi di

pagina 1 di 4

gestione collettiva e le entità di gestione indipendente, imponendo condizioni economiche proporzionate al valore dell'utilizzo e alla rappresentatività di ciascun soggetto.

Su quella rappresentatività l'Autorità si è già pronunciata: con la delibera 142/25/CONS del 27 maggio 2025 ha quantificato, per il 2024, una quota del 99,2 per cento in capo alla SIAE e dello 0,8 per cento in capo a LEA per il repertorio amministrato da Soundreef, precisando che si tratta di una misurazione transitoria basata sui valori economici, destinata a essere sostituita dai dati analitici di utilizzo reale.

Infine, e per noi è il punto decisivo, con l'atto di richiamo 322/25/CONS del 17 dicembre 2025 l'Autorità ha riconosciuto che le criticità maggiori si concentrano proprio nella pubblica esecuzione musicale, citando espressamente le discoteche e i locali in cui si fa musica dal vivo, ha rilevato che l'incertezza sul quanto dovuto genera situazioni di stallo che danneggiano tutti gli attori del mercato e infine gli aventi diritto, e ha prescritto che gli organismi e le entità negozino in via prioritaria con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative degli utilizzatori, a condizioni trasparenti e proporzionate alla rappresentatività, riconoscendo all'utilizzatore il diritto di conoscere nel dettaglio quali diritti siano amministrati sulle opere utilizzate.

Il quadro, insomma, non manca di regole. Manca l'attuazione pratica di regole che esistono già.

3. Come vediamo il problema

Leggiamo in queste settimane proposte che muovono da una preoccupazione che condividiamo, la tenuta economica di chi lavora, ma che indicano come rimedio il ritorno a un soggetto unico di raccolta, eventualmente pubblico. Con rispetto per chi le avanza, riteniamo che quella strada sia chiusa: dopo la sentenza del 2024 un monopolio legale della raccolta esporrebbe l'Italia a una nuova censura europea, e un accordo imposto per legge fra soggetti concorrenti solleverebbe problemi di tutela della concorrenza. Un intervento che non può essere adottato non aiuta nessuno.

Riteniamo anche che il problema vada nominato per quello che è. Se il secondo repertorio pesa lo 0,8 per cento, la questione non è il costo aggiuntivo: la questione è l'incertezza. Un gestore che programma musica non ha oggi uno strumento per sapere, prima della serata, quali brani siano coperti da quale licenza, e un artista che compila il programma musicale non sa a chi stia dichiarando che cosa. Da questa incertezza nascono i comportamenti che tutti osserviamo: rinunce alla musica dal vivo, contestazioni, contenziosi e, in fondo alla catena, minori compensi per autori ed esecutori.

Chi paga il conto di quell'incertezza è il lavoratore: la persona che sale in consolle o sul palco è quella che firma il programma musicale e che risponde di ciò che vi è scritto, pur non avendo alcuno strumento per verificarlo.

4. La proposta: una serata, una dichiarazione, un pagamento

Proponiamo tre misure, in ordine di urgenza e tutte compatibili con il quadro europeo.

a) Dichiarazione unica della serata. Un punto unico di deposito del programma musicale, che rilasci ricevuta e smisti automaticamente la dichiarazione a tutti i soggetti competenti. Oggi la stessa serata può richiedere dichiarazioni separate, con rischio di duplicazioni, omissioni e sanzioni a carico di chi materialmente compila. Una sola dichiarazione, una sola ricevuta, nessun onere nuovo per l'esercizio.

b) Repertorio consultabile, con effetto liberatorio. Una banca dati interrogabile e aggiornata che indichi, per ciascuna opera, il soggetto che ne amministra i diritti, alimentata da tutti gli organismi e da tutte le entità. E la regola che la rende utile: chi consulta la banca dati e ne conserva l'esito non può essere sanzionato per le opere che in quel momento non risultavano intermedie da alcun soggetto. L'Autorità ha già affermato il diritto dell'utilizzatore a quelle informazioni: si tratta di trasformare un diritto individuale in uno strumento consultabile e opponibile.

c) Accordo quadro di categoria, come indicato dall'Autorità. Chiediamo di dare seguito concreto all'articolo 1, comma 3 della delibera 322/25/CONS, aprendo la negoziazione fra tutti gli organismi e le entità titolari e le associazioni di categoria: una tariffa complessiva per l'esercizio, ripartita fra i soggetti secondo la rappresentatività accertata dall'Autorità, con congruo periodo sui dati di utilizzo reale via via disponibili. L'esercizio paga una volta sola e sa in anticipo quanto.

A queste misure ne aggiungiamo una di equità, che non costa nulla: chiarire che la responsabilità per la mancanza o l'insufficienza della licenza grava sull'organizzatore e non sull'artista che esegue e dichiara.

5. Perché riteniamo che possa essere accolta

La proposta non richiede una legge nuova, non richiede risorse pubbliche, non modifica l'assetto proprietario dei diritti e non tocca la libertà di ciascun titolare di scegliere a chi affidare il proprio repertorio. Attua norme e provvedimenti già vigenti.

Ciascuno degli attori vi trova un interesse. Gli organismi di gestione collettiva riducono il contenzioso e consolidano il proprio ruolo di servizio. Le entità di gestione indipendente raggiungono gli utilizzatori senza dover costruire una rete di incasso e vedono valorizzata la propria quota. Gli esercizi ottengono certezza e un solo interlocutore operativo. I lavoratori non perdono serate e non rispondono più personalmente di adempimenti che non possono controllare. Gli aventi diritto, infine, incassano di più, perché ciò che non viene programmato non genera alcun compenso per nessuno.

Osserviamo inoltre che un modello analogo è già operativo: dal 2026 la SIAE svolge funzione di sportello

unico per i diritti connessi di produttori e artisti interpreti. La via dell'accordo di sportello, in Italia, funziona già.

6. Che cosa le chiediamo

Le chiediamo di convocare presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria un tavolo tecnico con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la SIAE, gli altri organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente operanti in Italia, le associazioni degli esercizi e le rappresentanze dei lavoratori dello spettacolo, con il mandato di dare attuazione operativa alla delibera 322/25/CONS su dichiarazione unica, repertorio consultabile e accordo quadro.

Le chiediamo inoltre di valutare, ove dal tavolo emerga necessario, una disposizione di poche righe nella prossima legge annuale per il mercato e la concorrenza, che attribuisca effetto liberatorio alla consultazione documentata del repertorio.

Da parte nostra assumiamo due impegni. Il primo: mettere a disposizione del tavolo i dati reali dei nostri associati, serate, contestazioni ricevute e programmazioni annullate, perché la discussione si fondi su misurazioni e non su impressioni. Il secondo: portare al tavolo una posizione già concordata fra impresa e lavoro, il che riduce i tempi e i margini di conflitto.

Restiamo a disposizione per un incontro nella sede e nei tempi che vorrà indicare, e la ringraziamo per l'attenzione.



Filippo Regis

presidente SILS

Sindacato Italiano Lavoratori dello Spettacolo



Maurizio Pasca

presidente SILB-FIFE

Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento
da Ballo e di Spettacolo

Riferimenti citati: Corte di giustizia UE, sentenza 21 marzo 2024, causa C-10/22; articolo 180 della legge 633/1941 come modificato dalla legge 214/2023 e dal decreto legge 131/2024; AGCOM, delibera 142/25/CONS del 27 maggio 2025; AGCOM, atto di richiamo 322/25/CONS del 17 dicembre 2025.